



MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

AL DIARIO SACRO-POETICO PERPETUO

DEDICATO AL BEL-SESSO.

DACHÈ la Chiesa ha consacrato ciaschedun giorno dell'anno ad un mistero della cattolica religione, o ad un eroe cristiano, che per le sue virtù venne ascritto al glorioso numero de' Santi, nei calendarj ed almanacchi che si aggirano per le mani di tutti, non si vede che un nudo catalogo di que' venerabili nomi.

Il lettore ignaro d'ordinario delle loro gesta, e delle circostanze che ne accompagnano la vita, non può conseguire lo scopo che si prefissero i primi padri della chiesa, di proporre cioè quelle anime santificate per guida delle umane azioni.

Onde per terminare a questa trascuranza faceva d'uopo immaginar un metodo che accoppiasse la brevità all'utile ed al diletto.

Lo stile poetico, che sopravanza ogn'altro in dignità e concisione, e col quale tutte le nazioni hanno innalzate le loro preci alla divinità, e ne celebrarono le lodi, era il solo che fosse acconcio a trattare dignitosamente questo sublime argomento. Che v'è mai di più grande ne' fasti della sacra poesia del cantico di Mosè, delle predizioni de' profeti, e de' salmi di Davide? Che v'è mai di più piacevole e di maggiore utilità per la tenera gioventù di quello d'instillare nel docile di lei animo le massime di religione, e le virtù dei Santi col dolce incanto della poesia?

A questo doppio scopo si lusingano di avere corrisposto gli autori del DIARIO SACRO-POETICO PERPETUO, in cui ciascun giorno dell'anno è accompagnato da un'ottava esprimente le principali circostanze del divino mistero, o della vita del santo cui è dedicato.

A maggiore intelligenza tale diario è corredato di note.

In questa elaborata operetta il religioso troverà diletto e pascolo alla sua devozione; il poeta ed il letterato scorgeranno quanto ricca sia l'immaginazione creatrice nel rivestire leggiadramente argomenti quasi consimili colle sempre variate forme, e co' diversi colori che a dovizia somministra la bella lingua nostra, senza ricorrere alla profana mitologia; i genitori ed i maestri avranno un allettamento salutare per l'educazione, e finalmente ogni ceto di persone potrà con piacevolezza dare sfogo ad una plausibile curiosità.

Alla fine del corrente dicembre si distribuirà il primo fascicolo, che contiene la prefazione, e tutto il gennajo del 1815, e così anticipatamente di mese in mese fino a tutto novembre futuro, si dispenseranno gli altri.

Il prezzo d'associazione è fissato a lir. 1. 50 per trimestre anticipato, franco in posta.

I signori direttori delle poste civili ed i principali libraj d'Italia vengono pregati ad incaricarsi di ricevere le associazioni e riscuoterne il prezzo.

In Milano le associazioni si ricevono dai signori

Gio. Pirotta stampatore e libraj in S. Radegonda n. 964.

Gio. Giuseppe Destefanis tipografo a S. Zeno n. 534.
 Antonio Fortunato Stella in contrada di Santa Margherita.
 Giovanni Silvestri agli scalini del Duomo, e dalla signora
 Carolina Lattanzi compilatrice e proprietaria del *Corriere delle Dame*, corsia del Giardino num. 1162. (Casa Gargantini), editrice del suddetto *DIARIO SACRO-POETICO*, alla quale esclusivamente potranno dirigersi le signore ed i signori associati al di lei giornale, che come tali non pagheranno che una sola lira italiana per ogni trimestre e lo riceveranno franco in posta. (Estratto dal *Corr. Mil.*)

~~~~~  
*Pregiatissima Signora Compilatrice,*

Castiglione delle Stiviere primo dicembre 1814.

Anche gli spiriti più inerti dovevano scuotersi alla gran catastrofe delle cose attuali del mondo; si è ridestata persino la mia musa, sebbene derelitta e meschina, ed ha voluto provarsi di cantare pochi versi sopra di un argomento di magniloquenza, e creare il qui appresso

SONETTO.

Di Marte ai lunghi sdegni, alle ruine  
 Afflitta e stanca la Terrestre mole,  
 Trepida errar fu vista oltre il confine,  
 Violar le eterne leggi in onta al Sole.  
 Sdegnoso contro lei fiamme divine  
 Avventa Febo con aspre parole,  
 Onde pur dal non suo cammin decline;  
 Ma l'egra anche da lui par che s'invole.  
 Dispera il Nume, e al Genitore innante  
 Sveller volea dal crin l'immenso lume,  
 Quando tai moti uscir dal gran Tonante.  
 Non più versi il mortal di sangue un fiume.  
 Vincano Augusti Eroi Guerrier gigante.  
 Torni Cibebe in pace e in suo costume.

Avv. Tullo Cesare Velluti  
 Giudice in Castiglione delle Stiviere

~~~~~  
 LOGOGRIFO.

Quando manco, mia Nice, del core,
 Proprio è allora ch' i' sento l'amore
 Se col cor tu mi togli la testa,
 Sopra il trono sta quello che resta;
 E qual son, se mi lasci perfetto,
 Son di Moda variabile oggetto.
 La parola della Sciarada precedente è Te-be.



S C I A R A D A.

Dal secondo il primiero è discorde;
 Nega l'altro se il primo acconsente.
 Erra il terzo fra musiche corde:
 Pregia il tutto di Cristo la gente.

Di Nemo filq.

Aringa singolare.

Tre deputati del dominio della Bretagna si presentarono per aringare il re. Il vescovo, che era il primo degli oratori, dimentica la sua allocuzione, e non può pronunziare un solo accento. Il gentiluomo, che lo seguiva, credendosi obbligato di prendere la parola, esclama: *Sire, mio avolo, mio padre, ed io siamo tutti morti al vostro servizio . . .* Il monarca gli volse le spalle, dicendo ch'egli non ascoltava punto le aringhe de' morti.

Una bugia che giova, val meglio d'una verità che nuoce.

Proverbio Persiano.

Un re aveva condannato a morte uno schiavo: questo infelice, dalla disperazione, carica il principe d'imprecazioni in una lingua sconosciuta. Chiedendo il monarca qual discorso colui avesse tenuto, un cortigiano d'un carattere dolce e amorevole risponde: signore, questo infelice ha detto, che il paradiso è per quelli che sanno reprimere la loro collera, e che perdonano agli uomini. Il re commosso da tali parole, fa grazia allo schiavo. Un altro cortigiano, nemico del primo, soggiunge allora: non è punto lecito di mascherare la verità innanzi al suo sovrano; egli è questo un fargli oltraggio. Io amo meglio, replicò il monarca, la bugia ch'egli mi ha detta, che la verità vostra, perchè esso ebbe voglia di fare del bene, e voi del male; e scacciò il secondo dalla sua presenza.

L'ecclesiastico deluso dalla sua carità.

Un ecclesiastico sorpreso dalla notte in mezzo d'una campagna, s'incontra in un ladro, il quale contento d'involargli il mantello, il lascia proseguire la strada. Ma il buon religioso meno penetrato dalla sua perdita, che da

quella dell'anima del masnadiere, pensa, che il solo mezzo di salvarlo da quest'ultimo peccato egli è quello di perdonargli il furto ad esso praticato. E però ritorna su i suoi passi, e dice all'assassino: amico mio, io voglio farvi un regalo del ferrajuolo, che mi avete tolto. Giacchè voi siete nel vostro quarto d'ora di liberalità, risponde il rapitore, io voglio trarne profitto: e gli leva tosto l'abito. L'ecclesiastico, che sente il freddo, sente anche a raffreddarsi la sua carità: e risponde al ladro, che in quanto al suo giustacore egli non voleva donarglielo, ma che se l'avrebbe fatto restituire all'altro mondo. Poichè voi mi fate credito sino allora, rispose il ladroncello, io voglio pure spogliarvi del resto de' vostri vestiti, e lasciollo in camicia.

Il marito giudizioso.

In un villaggio sel Poitù una donna, dopo una pericolosa malattia, cadde in un profondo letargo. Il di lui marito, e quelli che le stavano dintorno, la tennero per morta. Eglino l'avvolsero in un solo lenzuolo, secondo l'usanza della povera gente del paese, e la fecero portare alla sepoltura. Ma strada facendo, li portatori essendosi accostati ad un prunajo, le spine la punsero, ed ella rinvenne dalla sua letargia. Quattordici anni dopo essa morì, o almeno la credettero morta. Come veniva riportata a seppellire, nell'avvicinarsi allo stesso prunajo il marito si mise a gridare due o tre volte: *Non vi approssimate punto a delle siepi.*

Qualche volta un'ingegnosa facezia salva da un brutto rischio.

Il barone di Andrest, calvinista zelante e crudele, inumanamente si trastullava con la vita de' cattolici, i quali cadevano nelle sue mani. Avendo nel corso delle sue spedizioni sanguinarie preso nel 1592 il forte di Monbrison nel Forese, egli fecé di botto tagliar la testa ai più distinti soggetti fra quelli che l'avevano difeso. Dopo pranzo, fece salire gli altri sopra un'altissima torre, e si faceva un divertimento di obbligarli a gettarsi a basso. Uno d'essi ebbe la fortuna di cavarsi da cosiffatta durissima disavventura con un'arguzia. Questi si avanzava al salto, ma sul punto di precipitarsi, ei s'arrestava, ricominciando la medesima azione. Il barone sdegnato gli dice: vuoi tu finirla? sono già tre volte che tu principj. *In fede mia, sig. barone,* risponde tosto il paziente, *io ve la do alle mille.* Questa facezia, in un pericolo così grave, rasserena la fronte del barone, ed accordò la vita a quell'infelice.

Continuazione delle massime, pensieri ed aneddoti sui benefizj.

11.º Non bisogna comprar degli schiavi, ma farsi degli amici.

12.º Balzac domandò in prestito 100 luigi a Voiture. Questo gliene mandò 300 scrivendogli: Vi do duecento luigi per il piacere che mi avete fatto, chiedendomene in prestito cento.

13. Il segreto è la più bella parte del beneficio.

14.º Non unite i rimproveri ai benefizj: una goccia di fiele guasta un vaso di miele.

15.º Si dà all'ozio, all'importunità, prima che al merito ed al bisogno.

16.º Render servizio a qualcuno senza la sua saputa non ha che l'apparenza della delicatezza. Ha l'aria d'un dono; si ha l'aspetto di saper che si umilia; e questo umilia effettivamente un'anima delicata. Dite piuttosto: vi presto tal somma, e quando potrete me la restituirete. E' la maniera più *delicata* di salvar l'altrui *delicatezza*.

17.º V'è differenza tra l'uomo benefico, e l'uom generoso. Il primo non giova agli uomini che coi favori che ha ricevuti dalla fortuna: il secondo gli assiste con tutte le facoltà della sua anima. V'è una grandezza nella generosità, ma vi è una utilità più continua nella beneficenza. La generosità non vive che di fatti sublimi, e non si sveglia che nelle grandi occasioni. La beneficenza vive di teneri sentimenti, ed è di tutti gli istanti.

18.º V'è ancora differenza tra l'uomo generoso e l'uom liberale. La casa dell'uomo liberale annunzia il fasto, la profusione; quella dell'uom generoso mostra una saggia abbondanza, il gusto ed un elegante semplicità. Il primo dona con pompa, il secondo con modestia. L'uom liberale ha il gusto di spandere, l'uomo generoso ha la passion di donare; l'uom liberale dona con gaietà, l'uomo generoso dona con gioja; il primo dà con grazia, il secondo con delicatezza; il primo per capriccio, il secondo con scelta e discernimento; il primo dà il superfluo, il secondo limita i suoi bisogni per soccorrere e per donare.

19.º La vera carità è senza ostentazione. Simile alla dolce rugiada del cielo cade senza rumore nel seno degli infelici.

20.º Non si dà ai poveri artisti, ai poveri letterati; ma alle arti, alle scienze.

21.º Si tratta di sollevare i vostri amici; abbiate sempre tre cose aperte, la mano, il cuore ed il viso.

22.º Un uomo liberalissimo abitava a Bagdad. Le sue liberalità esaurirono il suo tesoro. Un giorno il poeta

Almai si presentò alla porta di quello, che credeva ancora ricco per portar dei versi, de' quali sperava il premio. Il portinajo gli rifiutò l'ingresso. Il poeta fece in un momento un distico di cui ecco il senso — » Che differenza si deve mettere tra l'avaro e l'uomo generoso, se quest'ultimo chiude la porta? — Lasciò i versi e partì. Non attese lungamente la risposta, e ricevè un altro distico che contenea questo sentimento — » Allorchè l'uomo generoso ha donato tutto, tiene la porta chiusa per non avere il dispiacere di rifiutare.

~

Storia naturale di Buffon compendiata da C. S. B. M. ad uso della gioventù italiana, con 12 tavole rappresentanti varj quadrupedi, rettili, pesci ed uccelli. Seconda edizione riveduta. Prezzo, colle figure in nero lir. 2. 30, a colori lir. 3. Presso Gio. Silvestri agli Scalini del Duomo.

~

MODA DI FRANCIA N.º 569.

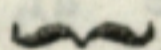
N. B. La preparazione del rame, grande più del doppio di quello delle mode parigine, ed il maggior tempo che si richiede per inciderlo e colorirlo, non permettono in questo corso di posta la spedizione delle mode inglesi alle nostre Associate, che le gradiranno egualmente nel prossimo numero.

Cappello di raso bianco con bande di velluto bleu. Spenser di velluto, e stivaletti simili bleu. — Altro Cappello di raso bianco e tulle, adattato sopra una cuffietta di tulle ch' esca in fuori, come si vede nella cartina.

I velluti neri pieni acquistano sempre più favore dal Bel-Sesso. Oltre i cappelli ed i berretti neri, veggonsi dei turbanti e delle cuffiette di velluto nero. I turbanti si abbelliscono con grani neri oblungi di conterie, e di un pennacchio bianco. Sul mezzo delle cuffiette, guarnite in giro di un tulle nero, si adatta spesso un largo nastro color rosa annodato da una parte a forma di rosetta. Le cuffiette non usan più rialzate a cupola come l'anno passato, ma riabbassate e piane. La più marcabile tra tutte le acconciature è un berretto di panno a cocuzzolo spianato, con largo gallone d'oro in giro sul fronte. S'incominciano a portare de' cappelli color di cedro, guarniti di bande bianche e di piume bianche. In alcuni magazzini veggonsi de' cappelli mezzo fatti di velluto spilato nero, e mezzo di reps verde. Le stoffe rigate non sono più sì comuni; nè fa progressi la moda de' cappelli grigi. Le pellegrine dei radingotti di merinos si fanno a

diversi ranghi e più grandi dell' ordinario. Esse sono bordate di strisce di raso. Su i bordi di *merinos* arancio si pongono strisce bianche; su quelli di *merinos carmelite*, strisce color rosa, e strisce verdi sopra i *merinos* color amaranto. Gli *spenser* si costuma farli di velluto turchin-carico, o verde, o nero. Gli stivaletti o le scarpe di velluto si usano generalmente. Il color *giunchiglia* è il favorito.

P. S. Arriva in questo momento la moda di Francia da donna del 3o novembre. Eccone la descrizione: Cappello tessuto a treccia di nastri bianchi e neri, con 2 piume nere, ad ala abbassata tagliata a mezza luna e ornata sul bordo di *tulle* nero. Camicetta bianca a collare alla spagnuola, con tre ranghi di cannoncini. Duglietta scollata di velluto nero con bavero di *tulle* nero, dell' altezza di un buon palmo: la duglietta passa di poco il ginocchio ed è sopravanzata da un falbalà di *tulle* nero pieghettato in cima a due ranghi di cannoni, ricamato in fondo, scantonato, ed alto un palmo e un terzo: la sottana bianca deve sopravanzare il falbalà fino alla noce del piede; stivaletti di velluto nero.



TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Mezzo-Giorno 22 novembre. In Ispagna prendonsi le più severe misure per annientare il partito di *Mina*: molti ufficiali furono o licenziati, o imprigionati. — Il parlamento di Sicilia ha dichiarato nazionale il debito contratto dal re colla Gran-Bretagna. Il principe di Trebia perorò nel citato parlamento a favore del celebre ab. *Meli* letterato, che fa tanto onore alla Sicilia, perchè sia di sua privativa la ristampa delle sue poesie edite ed inedite (*G. di Franc. e di Palermo*). — I fogli di Roma dicono, esser colà ritornato dal Brasile il sig. cav. Derossi segretario del nunzio apostolico monsig. Galeppi. Col di lui mezzo si è saputo che la corte di Portogallo non ritornerà a Lisbona che nella prossima primavera del 1815, e che prodigiosi sono i progressi della nostra S. Religione negli Stati-Uniti d' America e nell' Impero Chinese.

Bigliettino di Parigi 28 novembre. Le cose di Spagna, e particolarmente nell' America-Settentrionale sembrano in disesto, talchè corre voce che S. M. abbia incaricato il consiglio di Castiglia a proporgli un progetto per convocare le *Cortes*. — Alla città e provincia di Barcellona si è imposta una contribuzione straordinaria di 15 milioni di reali. — Scrivono da Vienna che la Prussia vede con malcontento l' opposizione che si fa ai suoi progetti: alcuni ministri si oppongono sull' affare della Sassonia, che

il re di Prussia pretende finito. — Parlasi piucchemai di dare un capo supremo alla Svizzera. — Ai 7 ottobre p. p. la Francia rientrò in possesso della Martinica.

(*G. di Francia e Monit.*)

Bigliettino del Nord 23 novembre. In alcuni fogli è contraddetta ufficialmente la notizia sparsasi che si sarebbero istituiti tre grandi protettorati nella Germania, cioè Austria, Prussia e Baviera. (*Mer. della Franconia*) — S. A. I. la gran-duchessa di Bade, e S. A. madre del gran-duca hanno dichiarato d'introdurre un vestito nazionale per le dame della società del nuovo museo, ed han proposto un abito bianco semplice di taglio, e stoffa a piacere (eccettuato il velluto); una cintura di velluto rosso, con cappio stretto ricamato in oro, e con finimenti guarniti in lametta d'oro: l'acconciatura sarà senza piume e senza fiori, tutta semplice, con una fascia di seta o velluto con cappj stretti, ricamati in oro, ed intrecciati ne' capelli. — L'imperatore Alessandro ha generosamente restituite le somme della cassa delle vedove, del commercio marittimo ec., che furono confiscate da Napoleone nelle province prussiane cedute al gran-ducato di Varsavia. — Le spese per gli augusti ospiti della corte imperiale a Vienna ascendevano alla fine di ottobre a 14 milioni di fiorini. (*G. Univ. e Cron. del Congresso*)

Bigliettino di Vienna 30 novembre. Tutta l'augustissima corte, i sovrani ed i principi forastieri hanno onorato colla loro presenza una bella accademia musicale ch'ebbe luogo jeri nella sala dell'imp. regio ridotto. (*Gazz. di Corte*)

Bigliettino di Londra 24 novembre. È deciso il richiamo del duca Wellington dall'ambasciata di Parigi. Lord Harrowbey succederà al suo posto. — Dicesi che lord Castle-reagh metta molta importanza alla istituzione di un nuovo regno. — Credesi che il parlamento verrà chiuso fino ai 5 febbrajo. (*Times*)

Bigliettino di Notizie epilogate. Il Principe di Metternich s'interessa assai perchè venga abolita la contraffazione in materia di stampe. — Il re di Sassonia ha presentata una dichiarazione all'augusto Congresso di Vienna, nella quale dichiara di non acconsentire giammai alla cessione degli Stati ereditati dagli avi suoi. — Si assicura che l'esercito de' Paesi-Bassi-Uniti sarà di 60m. uomini. — Dicesi che i realisti ed i repubblicani nel Messico siensi riuniti, ed abbiano dichiarato il regno della Nuova Spagna indipendente dalla madre-patria. (*Times*)